SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

N. 45

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori DIANA, GOLFARI, GUZZETTI, BONORA, VERCESI, BERLANDA, PRANDINI, REBECCHINI, REZZONICO e AZZARETTI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 2 LUGLIO 1987

Istituzione delle province di Lecco e di Lodi

ONOREVOLI SENATORI. – Il disegno di legge per la istituzione delle province di Lecco e Lodi, che si sottopone alla vostra approvazione, intende affermare i principi di autonomia e di autogoverno sanciti dalla Costituzione della Repubblica e ribaditi dalla istituzione dell'ordinamento regionale.

L'iniziativa è motivata, da un lato, dalla convinzione di ordine generale sul ruolo nuovo che la provincia può svolgere nel processo di articolazione autonomistica dello Stato e, dall'altro, dalle considerazioni delle ragioni storiche, economiche, sociali, civili e politiche che portano i territori lecchese e lodigiano a richiedere un'amministrazione autonoma delle loro comunità.

Tali considerazioni sono state convalidate dal processo di riorganizzazione istituzionale avvenuto in Lombardia in seguito all'attuazione della legge n. 382 del 1975, che ha portato all'istituzione con legge regionale 12 aprile 1975, n. 47, del circondario di Lecco e con legge regionale 11 aprile 1975, n. 48, di quello di Lodi. Riconoscimenti formali delle ragioni di autonomia del territorio lecchese e lodigiano avvalorati dalla istituzione dei comprensori avvenuta con legge regionale n. 52 del 1975.

Successivamente, detta esperienza, pur con i suoi positivi risultati, si è andata dimostrando inadeguata alle crescenti esigenze della nuova vita regionale e delle sue articolazioni interne ed ha messo in moto un processo di diversa riconsiderazione dell'istituto della provincia. Infatti, in un'organica prospettiva di riorganizzazione degli enti locali subregionali, l'istituto della provincia si ripropone oggi, sia pure

modificato nelle strutture e nei compiti, con tutta la sua vitalità, del resto poggiata sul dettato costituzionale, che all'articolo 114 dispone che la Repubblica si riparte in regioni, province e comuni. Lungo questi svolgimenti legislativi e normativi la regione Lombardia ha provveduto a sopprimere i comprensori e, con la stessa legge regionale n. 23 del 1981, ha riconfermato i circondari lecchese e lodigiano. Parallelamente ha ripreso vigore con più concrete prospettive il movimento civile e politico per la istituzione delle province di Lecco e Lodi. Tale movimento ha portato all'iniziativa dei comuni interessati e favorevoli alla istituzione delle nuove province, i quali, con apposite delibere formali, si sono espressi in questo senso, mentre la regione Lombardia ha adottato la decisione di proporre la istituzione delle province stesse in data 5 aprile 1982, con atto n. III/635 e III/636 (Bollettino ufficiale della regione Lombardia del 5 maggio 1982, n. 18). In data 16 maggio 1984 la stessa regione, avvalendosi del potere di iniziativa legislativa conferito dall'articolo 121 della Costituzione, ha presentato alla Camera dei deputati le proposte di legge per la istituzione della provincia di Lecco (atto Camera n. 1689) e di Lodi (atto Camera n. 1690).

Provincia di Lecco

In questa stessa linea e su questa base di rinnovato e più impegnato consenso civile, sociale e politico, viene oggi proposta la presente iniziativa legislativa diretta anche, per la sua autonoma validità, a superare tutti gli eventuali dubbi procedurali che, in mancanza di norme di attuazione dell'articolo 133 della Costituzione, potrebbero ostacolare l'*iter* della proposta sollecitata dai comuni e dalla regione, i quali restano comunque come espressione qualificata ed unitaria della volontà del territorio e della oggettiva validità delle loro esigenze.

Certo, le aspirazioni di coloro che sollecitano la istituzione della nuova provincia non si esauriscono nel modello di istituto concretamente esistente nell'ordinamento italiano, risultando invece omogenee alle nuove prospettive che si vengono ora delineando sul piano generale per l'ente provincia; ma la specialità della situazione lecchese permette di rilevare che l'*iter* del presente disegno di legge può essere indipendente e quindi anche precedere l'attuazione della riforma generale delle autonomie locali. Sin dal 1971, infatti, il senatore Morlino presentò al Senato il disegno di legge per la istituzione della provincia di Lecco, disegno di legge che venne ripresentato dallo stesso senatore Morlino il 22 giugno 1982 e il 19 luglio 1983 dai senatori Colombo Svevo e Diana. Del resto le ragioni oggettive del movimento civile, sociale e politico, già descritto, sono oggi accresciute ed affinate nella loro intensità quantitativa e qualitativa, e nella migliore configurazione della nuova provincia, rispetto alla situazione del 1971. Come allora l'istituzione della provincia di Lecco risponde oggi più che mai a validi motivi di ordine storico, geografico ed economico-sociale. Tali motivi si intendono richiamati in questa nuova proposta e nelle motivazioni delle delibere dei comuni e della regione.

Provincia di Lodi

Il 1° febbraio 1983 i senatori Ripamonti ed altri presentarono un disegno di legge recante «Istituzione della provincia di Lodi». Lo scioglimento anticipato delle Camere non consentì il proseguimento dell'*iter* legislativo del provvedimento, che venne ripresentato il 19 luglio 1983 dai senatori Diana e Colombo Svevo. Purtroppo anche la IX legislatura è terminata anticipatamente non consentendo l'ulteriore *iter* del provvedimento.

L'odierna delimitazione territoriale in capo ai comuni ed alle province, risalente all'epoca dell'Unità d'Italia, in parecchi casi si rivela non più corrispondente a quelle realtà socio-economiche che lo sviluppo della nostra civiltà ha determinato.

La costituzione della provincia di Lodi viene ad imporsi in seguito ad obiettive considerazioni storiche, sociali ed economiche.

Già nel 1786 l'imperatore d'Austria Giuseppe II aveva designato Lodi come capoluogo di provincia, comprendendovi ben ventisei delegazioni ed otto distretti. Solamente nel 1859, in seguito all'annessione del Regno di Sarde-

gna, Vittorio Emanuele II aboliva la provincia, che nel frattempo era divenuta provincia di Lodi-Crema.

Nel 1931 si registrava un tentativo, fallito, di far rinascere la provincia. Nel dopoguerra, si arriva alla realizzazione, per citare le più significative, dell'ATSIL (Associazione per la tutela e lo sviluppo degli interessi del lodigiano) e del consorzio provinciale del lodigiano, trasformatosi poi in consorzio comprensoriale.

Lodi, ricca di storia, ha un presente validissimo e si protende verso il futuro con ambizione. Il lodigiano comprende 70 comuni e si estende su di un'area di 885,38 chilometri quadrati. La sua superficie è pari a quella delle province di Pistoia e La Spezia ed i suoi abitanti, al 31 dicembre 1980 pari a 211.125, sono superiori, come numero, a quelli di nove province italiane: Gorizia, Isernia, Rieti, Oristano, Sondrio, Matera, Enna, Massa Carrara e Aosta.

Lodi è costituita da strutture pubbliche e private tali da rappresentare valide premesse perchè possa assurgere al ruolo di capoluogo di provincia. Questa città è sede vescovile, di tribunale civile e penale, di procura della Repubblica, di pretura, di ufficio distrettuale delle imposte dirette, degli uffici del registro, di conservatoria dei registri immobiliari, di comando di compagnia dei Carabinieri, di comando di compagnia della Guardia di finanza, di commissariato di pubblica sicurezza, di sezione di polizia stradale, della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura, del consorzio intercomunale del lodigiano, di numerosi ed importanti istituti bancari, dell'ospedale provinciale, dell'unità sanitaria locale.

Industria, artigianato ed agricoltura consentono alla popolazione un tenore di vita superiore alla media.

L'attività industriale è presente in Lodi con complessi di non irrilevanti dimensioni ed operanti nei vari settori della produzione. Pur numerose sono le imprese di natura artigiana, ma soprattutto è rilevante e qualificante l'attività agricola, basata sull'allevamento di bestiame e la lavorazione del latte. Questa attività, in ultima analisi, viene a costituire una delle forme più tipiche di organizzazione dell'intera area del lodigiano. Basti pensare all'annuale manifestazione fieristica «Lodi-latte», organizzata dall'amministrazione comunale di Lodi, d'intesa con la regione Lombardia, l'amministrazione provinciale, le associazioni di categoria, le organizzazioni sindacali e le forze politiche.

Lodi, con le sue mille e più autorizzazioni commerciali e di polizia amministrativa, presenta senz'altro una struttura capace di soddisfare le esigenze non solo di tutta la propria popolazione, ma anche di quella del circondario.

Nel campo commerciale vale la pena di ricordare che Lodi è l'unico centro della provincia di Milano dove si svolgono quattro mercati settimanali di notevole importanza, che attirano la popolazione anche delle province limitrofe. La scolarità è diffusa e Lodi è la sede di scuole di ogni ordine e grado, escluso solo l'ordine universitario.

In definitiva Lodi ha tutti i requisiti per diventare capoluogo di provincia ed il lodigiano, per tal guisa, potrà finalmente uscire da una situazione che lo ha inteso tutt'uno con una popolazione di oltre quattro milioni di abitanti, rendendo praticamente impossibile l'evidenziarsi dei pregi che lo caratterizzano maggiormente.

D'altro canto, anche secondo gli accertamenti più recenti, il ruolo del comune viene acquistando sempre maggior rilevanza nell'ambito del decentramento promosso dalle regioni, e ciò in perfetta armonia con la nostra Carta costituzionale, là dove a chiare lettere statuisce che le province ed i comuni devono essere circoscrizioni di decentramento statale e regionale.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Sono istituite le province di Lecco, con capoluogo Lecco, e di Lodi, con capoluogo Lodi.

2. La circoscrizione territoriale della provincia di Lecco comprende il territorio dei seguenti comuni: Abbadia Lariana, Airuno, Annone Brianza, Ballabio, Barzago, Barzanò, Barzio, Bellano, Bosisio Parini, Brivio, Bulciago, Calco, Calolziocorte, Carenno, Casargo, Casatenovo, Cassago Brianza, Cassina Valsassina, Castello di Brianza, Cernusco Lombardone, Cesana Brianza, Civate, Colico, Colle Brianza, Cortenova, Costamasnaga, Crandola Valsassina, Cremella, Cremeno, Drevio, Dolzago, Dorio, Ello, Erve, Esino Lario, Galbiate, Garbagnate Monastero, Garlate, Imbersago, Introbio, Introzzo, Lecco, Lierna, Lomagna, Malgrate, Mandello del Lario, Margno, Merate, Missaglia, Moggio, Molteno, Monte Marenzo, Montevecchia, Monticello Brianza, Morterone, Nibionno, Oggiono, Olgiate Molgora, Olginate, Oliveto Lario, Osnago, Paderno d'Adda, Pagnona, Parlasco, Pasturo, Perego, Perledo, Pescate, Premana, Primaluna, Robbiate, Rogeno, Rovagnate, Santa Maria Hoè, Sirone, Sirtori, Sueglio, Suello, Taceno, Torre de' Busi, Tremenico, Valgreghentino, Valmadrera, Varenna, Vercurago, Vendrogno, Verderio Inferiore, Verderio Superiore, Vestreno, Viganò.

3. La circoscrizione territoriale della provincia di Lodi comprende i comuni di: Abbadia Cerreto, Bertonico, Boffalora d'Adda, Borghetto Lodigiano, Borgo San Giovanni, Brembio, Camairago, Casaletto Lodigiano, Casalmaiocco, Casalpusterlengo, Caselle Landi, Caselle Lurani, Castelnuovo Bocca d'Adda, Castiglione d'Adda, Castiraga-Vidardo, Cavacurta, Cavenago d'Adda, Cerro al Lambro, Cervignano d'Adda, Codogno, Comazzo, Cornegliano Laudense, Corno Giovine, Cornovecchio, Corte Palasio, Crespiatica, Fombio, Galgagnano, Graffignana, Guardamiglio, Livraga, Lodi, Lodi Vecchio, Maccastorna, Mairago, Maleo, Maru-

do, Massalengo, Meleti, Merlino, Montanaso Lombardo, Mulazzano, Orio Litta, Ospedaletto Lodigiano, Ossago Lodigiano, Paullo, Pieve Fissiraga, Salerano sul Lambro, Sant'Angelo Lodigiano, San Colombano al Lambro, San Fiorano, San Martino in Strada, San Rocco al Porto, Santo Stefano Lodigiano, San Zenone al Lambro, Secugnago, Senna Lodigiana, Somaglia, Sordio, Tavazzano con Villavesco, Terranova dei Passerini, Tribiano, Turano Lodigiano, Valera Fratta, Villanova del Sillaro, Zelo Buon Persico.

Art. 2.

1. I Ministri competenti predisporranno quanto occorre perchè siano istituiti gli organi e gli uffici della nuova provincia in maniera che possano iniziare il loro funzionamento con il 1° gennaio 1988.

2. Il Ministro dell'interno nominerà un commissario che avrà facoltà di stipulare contratti ed assumere qualsiasi impegno nell'interesse della nuova provincia, con deliberazioni da sottoporre al Ministro stesso.

Art. 3.

1. Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta dei Ministri competenti, sarà provveduto ad approntare i progetti, da stabilirsi d'accordo tra le province di Como e Lecco nonchè di Milano e Lodi o d'ufficio, in caso di dissenso, per la separazione patrimoniale e per il riparto delle attività e passività anche di carattere continuativo, nonchè a quant'altro occorra per l'attuazione della presente legge.

Art. 4.

1. Gli affari amministrativi e giurisdizionali pendenti, alla data di entrata in vigore della presente legge, presso le prefetture di Como e di Milano e relativi a cittadini o enti dei comuni di cui all'articolo 1 passeranno per competenza agli organi ed uffici rispettivamente della provincia di Lecco e di Lodi.

Art. 5.

1. I Ministri competenti sono autorizzati a provvedere alle occorrenti variazioni dei ruoli del personale e ad apportare per la relativa spesa le necessarie variazioni nei bilanci di propria competenza.

Art. 6.

1. Il Ministro dei lavori pubblici è incaricato della costruzione e dell'arredamento degli edifici per il funzionamento degli uffici statali occorrenti.

Art. 7.

1. Le elezioni regionali lombarde comportano la costituzione in un unico collegio rispettivamente della provincia di Lecco e della provincia di Lodi.